

Sotto il campanile

Domenica 21 Gennaio 2024



PARROCCHIA S. AMBROGIO V.D.

III DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

21 Gennaio 2024 – Foglio n. 246

"Spezzò i pani e li diede ai discepoli" (14, 19)

Gesù con due pani e due pesci dette da mangiare a una folla sterminata, che lo seguiva da più giorni in una zona deserta. Fu un segno strepitoso. Manifestò una sovrabbondanza di amore, al di là di ogni previsione, tanto che "tutti mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene" (Mt 14, 20). Mi viene spontaneo ricordare le parole di Gesù la notte del tradimento durante l'Ultima Cena: "Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue", un dono unico che solo l'infinita compassione del cuore di Dio poteva immaginare, facendosi carne della nostra carne, pane buono che sfama ogni attesa.

Tutti i giorni possiamo incontrare il Signore nell'Eucaristia e la fede nella presenza reale ci pone in ginocchio, per prolungare l'ascolto, la lode, la supplica, lo stupore, l'affetto. "Contemplare Gesù, restare davanti a Lui, adorarlo nell'Eucaristia non è perdere tempo, ma dare senso al tempo. È ritrovare la rotta della vita nella semplicità di un silenzio che nutre il cuore" (Papa Francesco, 6 gennaio 2024). È quello che siamo invitati a fare in questi giorni delle Sante Quarantore in Parrocchia.

Diversi Santi e Beati fecero dell'adorazione il punto centrale della propria fede. Un bell'esempio ci viene da una figura giovane, il Beato Carlo Acutis, un adolescente di 15 anni. Egli ci consegna il segreto della sua santità, quando affermò: "Essere sempre unito a Gesù, ecco il mio programma di vita; l'Eucaristia è la mia autostrada per cielo". E San Charles de Foucauld trasse dall'Eucaristia un amore infinito per ogni uomo e donna, tanto da diventare il "piccolo fratello universale" con una preferenza per i poveri, gli ultimi, i dimenticati, gli scartati. "La tua felicità, Gesù, mi basta!", diceva in preghiera davanti all'Eucaristia in un piccolo eremo nel vasto deserto del Sahara tra i Tuareg. Giovanni Maria Vianney, il Santo curato d'Ars, racconta di un contadino che ogni giorno passava un lungo periodo di tempo seduto all'ultimo banco della chiesa davanti al tabernacolo. Alla sua curiosità il contadino rispose: "Nulla, Signor Parroco, io guardo Lui e Lui guarda me".

Ecco l'adorazione. È l'incrociarsi di due sguardi che si cercano e si amano. Il cuore, perso in Dio, ci aiuta a vedere ciò che sfugge agli occhi, ci stimola a trascendere le visioni semplicistiche e frammentate della vita, ci prepara a gestire la complessità senza temerla, ci sprona a lasciar perdere la rigidità che giudica, etichetta, condanna dichiara qualcuno incurabile e perduto, anziché accoglierlo, ascoltarlo in profondità, salvarlo. Davanti a Gesù il visibile e l'invisibile si fondono, la sonorità della parola si mescola alla musica del silenzio, ciò che appare vuoto si riempie di una presenza amica, la fragilità diventa una leva, la sofferenza una forza, i drammi della storia ritrovano la speranza del cambiamento e nelle stagioni spente del nostro viaggio si riaccende il calore di un fuoco inestinguibile. Inginocchiati in preghiera, il cuore si sbalordisce dello



smisurato spettacolo della vita sempre nuovo e magnifico, attraverso cui vedere le sofferenze dei popoli, spesso smarriti e in subbuglio. Ci si sente parte di un grande affresco collettivo di pace e di amore, che manca in molte parti del mondo, e invece oggi è più necessario che mai, per aprire un varco nel muro della violenza, come scrive Giorgio Paolucci su *Avvenire* il 6 Gennaio di quest'anno.

IL VARCO NEL MURO DELLA VIOLENZA

C'è qualcosa che permette di resistere e continuare a sperare nell'inferno della guerra? C'è qualcosa a cui guardare per non soccombere al dolore? C'è Qualcuno. C'è Uno. Uno che ha offerto la vita in sacrificio per gli uomini, per tutti gli uomini.

In questi giorni a Gaza, nella parrocchia latina della Sacra Famiglia, i fedeli, impastando la poca farina rimasta a disposizione, fabbricano le ostie destinate alla celebrazione eucaristica. Persone segnate dalla sofferenza preparano le particole che diventano Corpo di Cristo, sacramento di salvezza e di riconciliazione. Quello di Gaza, guidato dal parroco Padre Gabriele Romanelli, è uno dei "laboratori eucaristici" promossi dalla Casa dello Spirito e delle Arti, la fondazione presieduta da Arnaldo Mondadori che in tante parti del mondo ha avviato la produzione delle ostie con il progetto "Il senso del pane".

L'esistenza di chi opera in questi laboratori porta impressi nella carne i segni della fragilità: a Buenos Aires sono giovani usciti dalla tossicodipendenza, in Etiopia ex ragazzi di strada, in Sri Lanka donne vedove e ragazze in condizioni di povertà estrema, a Betlemme e Pompei persone con disabilità fisica e psichica. A Milano, nel carcere di Opera, ho conosciuto detenuti condannati per gravi reati che si cimentano in questo lavoro: mani che hanno ucciso, mani sporche di sangue fabbricano le particole destinate a diventare il Corpo di Colui che ha versato il proprio sangue per redimere le colpe di chi ha sbagliato. È qualcosa di misterioso e di vertiginoso, che trova significato nella fede e racconta la grandezza del sacrificio eucaristico. Un sacrificio che è segno di salvezza e di riconciliazione, quella riconciliazione tra i popoli che oggi nella Terra Santa appare così lontana da essere considerata irraggiungibile, che però è l'unica autentica promessa perché la fine dei combattimenti non sia una parentesi illusoria, ma diventi preludio di una nuova stagione all'insegna della pace.

È un paradosso della storia e insieme un segno profetico che proprio dai cristiani, minoranza esigua in quelle terre, venga un messaggio di speranza per tutte le genti che la abitano. E quel piccolo laboratorio, che a Gaza produce le ostie, mentre nella Striscia risuonano rumori di morte, è una fiammella che si accende nel buio della guerra per dire al mondo che il male non è l'ultima parola sull'esistenza, perché c'è Uno che l'ha sconfitto. È la testimonianza muta e potente che nessuna avversità può impedire alla Misericordia Divina di abbracciare la fragilità umana, di aprire un varco nel muro della violenza e di penetrare nel cuore degli uomini. Anzi, è proprio la fragilità che diventa il veicolo attraverso il quale la Misericordia ci raggiunge.

Come è accaduto nella notte di Betlemme, quando un Bambino è venuto tra noi per farci conoscere un amore senza limiti e senza condizioni, l'amore di Dio. Come recita un brano del cantautore americano Leonard Cohen: "Suona le campane che ancora possono suonare. Dimentica la tua offerta perfetta. C'è una crepa in ogni cosa: è così che entra la luce".

don Franco Colombini

Avvisi della settimana

Domenica 21 Gennaio

DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO E SANTE QUARANTORE

S. Messe con Benedizione Eucaristica

Ore 15.30 : Esposizione dell'Eucaristia e adorazione

Ore 16.00 : Adorazione comunitaria e benedizione solenne

IN SETTIMANA

Lunedì 22 Gennaio ore 21.00 : Consiglio dell'Oratorio

Martedì 23 Gennaio ore 21.00 : Corso per i fidanzati in preparazione al Matrimonio

Mercoledì 24 Gennaio ore 09.00 : Operatori Caritas

Venerdì 26 Gennaio ore 21.00 : S. Messa in Duomo con Mons. Delpini per la grande famiglia dell'Oratorio

ore 19.30 : Ritrovo alla Stazione ferroviaria

Domenica 28 Gennaio FESTA DELLA FAMIGLIA

Ore 11.15 : S. Messa, animata dal CORO JEZZ GOSPEL ALCHEMY

Ad ogni famiglia sarà consegnata la preghiera della famiglia da recitare in ogni casa

Ore 13.00 : Pranzo in Oratorio con TOMBOLATA e PREGHIERA

Per il pranzo iscriversi entro giovedì 25 gennaio in oratorio o presso il Centro parrocchiale

Saranno in vendita le primule per il Consultorio Familiare

OTTAVARIO DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

“Ama il Signore Dio tuo e ama il prossimo tuo come te stesso” (Lc 10, 27)

18 – 25 Gennaio

Calendario Liturgico

<i>DOMENICA 21 Gennaio</i> <i>III DOPO L'EPIFANIA</i> <i>SS. QUARANTORE</i>	<i>Ore 08.30: Coniugi Rossetto e Polato</i> <i>Ore 10.00: Nanti Romano</i> <i>Ore 11.15: Cacciamani Luca</i> <i>Ore 18.00: Chiego Antonio</i>
<i>LUNEDÌ 22 Gennaio</i> <i>S. Vincenzo, diacono e mar-</i>	<i>Ore 08.00:</i> <i>Ore 18.00: Demarco Guglielmo</i>
<i>MARTEDÌ 23 Gennaio</i> <i>Ss. Babila, vescovo, e i Tre</i>	<i>Ore 08.00:</i> <i>Ore 18.00: Moroni Angela e Emilio</i>
<i>MERCOLEDÌ 24 Gennaio</i> <i>S. Francesco di Sales,</i>	<i>Ore 08.00: Tessaro Tommasina</i> <i>Ore 18.00: Ghidini Roberta e Luigi</i>
<i>GIOVEDÌ 25 Gennaio</i> <i>Conversione di S. Paolo,</i> <i>Apostolo</i>	<i>Ore 08.00: Galli Pierantonio</i> <i>Ore 16.00: Concolino Anna</i>
<i>VENERDÌ 26 Gennaio</i> <i>Ss. Timoteo e Tito, vescovi</i> <i>Chiesa</i>	<i>Ore 08.00:</i> <i>Ore 16.00: Maccarone Maria Grazia e Santangelo Salvatore</i>
<i>SABATO 27 Gennaio</i> <i>B. Manfredo Settala, sacer-</i> <i>dote</i>	<i>Ore 17.00: Tessaro Oliva</i> <i>Ore 18.15: Olimpia, Rosetta, Maria</i>
<i>DOMENICA 28 Gennaio</i> <i>S. Famiglia di Gesù, Maria e</i> <i>Giuseppe</i>	<i>Ore 08.30: Agosti Giuseppina</i> <i>Ore 10.00: Eliodoro e Filomena</i> <i>Ore 11.15: Matteo, Francesca e Giuseppe</i> <i>Ore 18.00: Beretta Giuseppe</i>

QUESTA SETTIMANA

In questa settimana sono tornate alla casa del Padre
DIOLI ROSA e ROGNONI VITTORIA.
vivano nella luce e nella pace del Paradiso

Sotto il campanile lo trovate anche su
<http://www.parrocchiasantambrogiotrezzano.it>